

## Ticino: Tra privazioni della custodia e dell'autorità parentale oltre 300 casi nel 2015

«Se il bene del figlio e il suo sviluppo sono in pericolo e i genitori non rimediano alla situazione o non sono in grado di rimediare, l'autorità competente ordina le misure opportune per la protezione del minore», afferma Marisa Romeo, ispettrice alla Camera di protezione. Tra le più estreme, la privazione della custodia (ovvero del diritto di determinare il luogo di dimora del bambino o del ragazzo e di seguirlo nella quotidianità) e la privazione dell'autorità parentale (del potere di decidere tutto quello che riguarda il minore). Nel 2015 in Ticino sono stati una decina i casi di privazione dell'autorità parentale, precisa la nostra interlocutrice. Per quello che riguarda la privazione della custodia, «si parla di oltre 300 incarti». Se vogliamo fare un confronto: nel 2012, anno dell'ultima statistica affidabile, si sono registrati 362 casi di privazione della custodia, 63 quelli relativi all'autorità parentale. Un trend tutto sommato in discesa.

[Come si arriva alla privazione della custodia parentale \(diritto di determinare il luogo di dimora\)?](#)

«Il provvedimento scatta quando emergono dei problemi che mettono a repentaglio lo sviluppo del minore, inteso a tutti i livelli: fisico, psicologico, emotivo, intellettuale e morale. Solitamente vi sono varie difficoltà che si sommano. I casi più frequenti sono quelli di maltrattamento vero e proprio: violenze e abusi di ogni genere, o dove mamma e papà litigano in continuazione – anche in modo violento – davanti a lui (violenza assistita). Il punto cruciale di queste situazioni è che il benessere del minorenne viene messo in secondo piano dai genitori. Questi ultimi non riescono a capire quali sono i reali bisogni del figlio e non danno loro una risposta adeguata. A volte abusano di alcol e droghe, usano tutti i soldi destinati al figlio per le loro dipendenze e non riescono ad occuparsi convenientemente di lui, oppure soffrono di disturbi psichiatrici. Il minore confrontato con queste situazioni può subire dei traumi che lo segneranno per il resto della vita».

[E quando scatta la privazione dell'autorità parentale?](#)

«A questa misura estrema si arriva raramente, in casi particolarmente gravi, quando il genitore non è in grado di decidere per il bene del figlio sul lungo termine (caso con prognosi negativa), oppure è scomparso. Se l'autorità parentale viene tolta ad un genitore e l'altro si dimostra in grado di esercitarla correttamente, gli viene trasferita. Altrimenti è nominato un tutore, ciò che avviene anche nel caso di decesso dei genitori».

[Come prende il via il processo di verifica di una situazione critica?](#)

«Normalmente arriva all'Autorità regionale di protezione (ARP) una segnalazione da parte di un parente del minore o un vicino di casa, dal reparto pediatrico di un ospedale oppure dalla polizia (che ad esempio interviene in un caso di violenza domestica), dalla scuola, ecc. Inizia così un'istruttoria, ovvero una fase volta alla ricognizione e valutazione degli elementi rilevanti per la decisione finale (in casi gravi, come il sospetto di maltrattamenti o abusi, viene presa una decisione d'urgenza, il minore viene allontanato subito da casa, e in seguito parte l'istruttoria). Si richiedono rapporti alla scuola, ai medici, a tutte le persone che ruotano attorno al minore nella quotidianità. Si incaricano psicologi, psichiatri e assistenti sociali di eseguire delle valutazioni (perizie) riguardo i genitori e il

bambino/ragazzo, al fine di individuare quali sono i bisogni del piccolo, eventuali traumi e testare le capacità dei genitori di rispondere a questi bisogni, nonché per sapere quali interventi sono necessari e qual è la prognosi anche sul lungo termine. Vigè l'obbligo di ascoltare i minori a partire dal sesto anno d'età prima di prendere decisioni che li riguardano».

[Una volta individuata una situazione a rischio, quali sono le misure che l'Autorità di protezione può ordinare?](#)

«Se il caso non è grave: o non succede nulla perché la situazione rientra e i genitori provvedono al necessario, oppure le Autorità regionali di protezione ordinano di fare determinate cose alla famiglia. Possono anche imporre ai genitori litigiosi di tentare una mediazione (padre e madre provano a trovare degli accordi su questioni conflittuali grazie all'aiuto di un mediatore). Esse possono incaricare un ufficio di vigilare sul nucleo familiare. In casi più preoccupanti l'ARP può arrivare a nominare un curatore, il quale si occupa di seguire la famiglia, di sostenerla nel ruolo educativo e genitoriale, affinché nel quotidiano il minore sia accudito correttamente e possa crescere al meglio. I provvedimenti più incisivi sono appunto la privazione della custodia e dell'autorità parentale. Tutte le misure di protezione si possono sommare».

[In caso di privazione della custodia o dell'autorità parentale cosa succede al piccolo?](#)

«Quando è possibile il minore viene affidato all'altro genitore. In alternativa si ricorre a una famiglia affidataria o a uno degli istituti presenti in Ticino e, se è necessario, fuori cantone (leggi scheda "da sapere"), nei quali viene dato loro tutto quello di cui hanno bisogno e che a casa è loro negato. Ad esempio: l'Istituto Torriani di Mendrisio, il Centro di pronta accoglienza e osservazione (PAO) di Mendrisio, l'Istituto Von Mentlen a Bellinzona, il Vanoni a Lugano, il Verbanella di Locarno, il Calprino di Massagno, ecc.».